

Quanto vorrei che fosse già acceso il fuoco che sono venuto a gettare sulla terra!

Gesù è Segno di *contraddizione* e la Sua *missione* è quella di portare il *fuoco* dello Spirito sulla terra per purificare e rinnovare il mondo. Questa missione può provocare *divisioni* e *scandali* tra gli uomini, i quali da Lui si attendevano altre *verità* e altre *cose* (*Vangelo*). Anche il profeta Geremia, a causa della fedeltà alla Parola del Signore, a lui affidata, diverrà 'uomo di discordia' e dovrà molto soffrire a causa della verità che annuncia, perché i destinatari sono sordi al suo annuncio dell'imminente distruzione di Gerusalemme (*prima Lettura*). Anche i credenti, chiamati a resistere *'fino al sangue nella lotta contro il peccato'*, non devono perdersi d'animo di fronte all'opposizione e persecuzione del mondo e, con lo sguardo fisso su Gesù, che si sottopose alla croce e, ora, siede alla destra del Padre, si devono sostenere a vicenda e devono correre con perseveranza verso di Lui, la nostra Meta. (*seconda Lettura*).

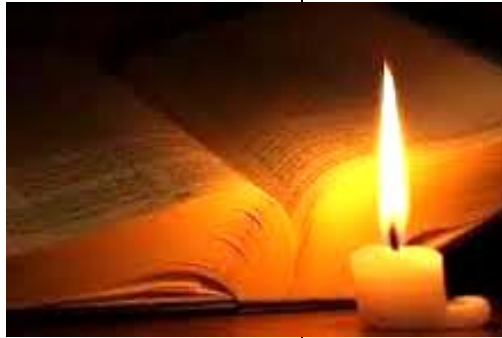
La Parola di Gesù posta come luce e guida prioritaria, messa, cioè, al primo posto nella nostra vita, rimette ordine alla gerarchia dei valori e naturalmente scambussola le nostre priorità mondane e mentalità carnali, divide le persone che l'accettano e la vivono, dalle persone che la rifiutano e la combattono. Perciò, la scelta di fede, inevitabilmente, provoca conflitti, anche in famiglia, che riguardano e nascono non soltanto dalle diverse e, il più delle volte, opposte visioni di comportamento, di morale e di fede (*io credo e tu non credi; io vado a messa e tu non vai, io seguo il Vangelo e tu fai il contrario...*), ma, soprattutto, da opposti stili di vita, modi contrastanti di concepire la vita morale. Certo che è difficile e, quasi impossibile, conciliare le esigenze del Vangelo di Gesù con l'apatia spirituale e l'indifferenza predominante in ogni ambito della vita, tra libertà evangelica e libertinaggio, tra servizio e potere, tra essere ed avere! Ma



ritrovare l'armonia si può! Anzi, i conflitti se li affrontiamo con serena saggezza e pazienza, possono purificare e rifondare la nostra comunione familiare e comunitaria, se si rispettano le diversità e le scelte delle persone, anche se non necessariamente si debbano approvare e condividere. Aiutare gli altri, nel discernimento umile e guidato dalla luce e dal calore della Parola di Verità. Crederci, fidarsi, attendere, soffrire insieme nel parto di una nuova sinfonia tra le tante libertà e personalità! Anche questa è misericordia!

Dopo aver presentato Abramo e Sara come modelli e testimoni della vera fede (*Domenica scorsa*), Paolo esorta, ora, e invita i credenti a deporre tutto ciò che c'è di peso, che rallenta o impedisce la corsa, e a lasciarsi liberare dal peccato che ci assedia, per intraprendere insieme, con coraggio e perseveranza, 'la corsa che ci sta davanti', attirati da Gesù, la nostra Meta, dalla Quale mai vogliamo più distogliere lo sguardo! In questa corsa ci incoraggiano la schiera di testimoni del passato e del presente che provocano, con S. Agostino, a dover rispondere al sempre valido e attuale *interrogativo: Si Hic et Ille, cur non Ego?* Incoraggiati, dunque, dai loro esempi, queste sono le condizioni per farcela: rompere l'assedio quotidiano del peccato, liberarci dai pesi inutili e, soprattutto, mai distogliere lo sguardo e il pensiero *da e su* Cristo, origine e compimento della nostra fede che in Lui comincia e in Lui si compie! Egli è la nostra unica Meta, verso la Quale dobbiamo correre, attraverso la Via della Verità e della Vita, attenendoci e conformandoci fedelmente alle **modalità** e **condizioni** da Lui indicate: *'perseverare fino al sangue nella lotta contro il peccato'* (v 4). Il **fuoco** che Gesù getta sulla terra, non è quello che *devasta* e *distrugge*! È **fuoco di amore** che ridona vita. È il fuoco del **Suo Spirito** che *brucia* il peccato e *crea* cuore nuovo e ravviva ciò che era stato spento! È fuoco senza fumi che scalda i cuori e illumina le menti, ci distacca da ciò che appesantisce e rallenta e, molte volte, frena la nostra corsa verso di Lui, la nostra *Meta*, il nostro Tesoro, la nostra Salvezza. È il fuoco della Verità che brucia tutte le nostre false verità e ci conduce per il retto cammino, ci fa vincere sulle molteplici

suggerimenti della menzogna del male e ci fa pregustare già la potenza del Suo Amore vivificante e liberante. Il fuoco che Gesù getta su di noi è il desiderio Suo di portare a compimento la Sua missione nella fedeltà assoluta al Padre e l'ardente Suo desiderio, ancora non esaudito, che ciascuno di noi, e tutti noi, accogliamo questo fuoco e lo facciamo finalmente divampare ovunque! È il fuoco del Suo **amore crocifisso** per noi! È l'Eucaristia, nostra Pasqua *quotidiana e settimanale*, a portare e riaccendere nei nostri cuori il fuoco della Misericordia di Dio, che noi soffochiamo nel nostro peccato. Dio è il divino 'Piromane' che non si stanca mai di *riaccendere* i fuochi della *Speranza* e della Fede e della Sua eterna *Misericordia* nel Suo Figlio, Parola Vivente e Pane di Vita Eterna!



Prima Lettura Ger 38,4-6.8-10 **Tira su il profeta dalla cisterna prima che muoia**

Il profeta Geremia vive la sua drammatica e dolorosa vicenda durante l'ultimo periodo (588-587 a. C.) del regno di Giuda, obbligato ad affrontare l'invasione dei Babilonesi, che si concluderà con la conquista di Gerusalemme, la distruzione del suo tempio e la deportazione di molti ebrei, soprattutto quelli della classe dirigente, proprio per non aver ascoltato ed eseguito ciò che Dio aveva suggerito e indicato, per bocca del profeta, loro inviato e da loro disprezzato, calunniato, giudicato e, ora, condannato a morire affogato in una cisterna di fango. Geremia viene mandato dal Signore a comunicare agli assediati dai babilonesi, di arrendersi, di consegnarsi e di collaborare con loro per avere così salva la vita e, inoltre, per risparmiare la Città con il suo Tempio dalla disastrosa distruzione. Geremia, convocato dai capi, dichiara, per ben due volte, che non è sua iniziativa, ma che è stato il Signore a comandargli di comunicare il Suo volere per il bene di tutti: 'Così dice il Signore' (vv 2-3). Ma, i capi, presi dai loro progetti e interessi e accecati dal loro orgoglio, non gli credono e viene, addirittura, accusato di tradimento, di non cercare il benessere e la vittoria del popolo, di volere tramare, addirittura, per la sua sconfitta e per la

distruzione della sua città e del suo tempio. Si appellano al re, chiedendone la morte. Sedecìa, il quale, come Pilato farà con Gesù, se ne lava le mani e lo consegna loro. Il profeta viene condannato a morte e, calato in una cisterna senza acqua, è lasciato soffocare nel fango lentamente, nella più crudele sofferenza fisica e psicologica. Lo 'calano' e stanno attenti, nella loro ipocrisia, ad evitare lo spargimento del suo sangue! Ma, Dio, non abbandona mai i Suoi 'eletti' e suscita sempre, e in ogni epoca, i buoni e misericordiosi samaritani di turno! Un etiope, giusto e attento, convince il sovrano sulla lealtà del Profeta e del suo amore viscerale per il Popolo e per la Città con il suo Tempio. Egli ha parlato in nome di Dio, che vuole salvare il Suo popolo dalla sicura e completa distruzione e, per questa sua fedeltà al mandato ricevuto dal

Signore, viene giudicato e, ingiustamente, condannato, perché volutamente frainteso e ipocritamente giudicato disfattista e nemico del popolo. Del resto le sue parole si stanno avverando: 'non c'è più pane nella città' (v 11) e il pane è l'unico mezzo di sostentamento per allungare l'agonia fisica e psicologica del profeta nel fango della cisterna. Dunque, se vuoi che non muoia, fallo tirare su, mio re! Il sovrano convinto dalle sagge parole dell'etiope gli comanda: 'prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia' (v 10b). Anche in questo caso, la salvezza viene da uno straniero, un onesto eunuco, che sa muoversi a compassione, mentre quelli che dicono di voler il bene del popolo, condannano il profeta a morte con pretesti ipocriti e falsi, di cui è complice anche il re, che deve prendere decisioni giuste e responsabili e, invece, si fa suggerire sempre quello che deve fare da persone alle quali nulla interessa del bene del popolo!

Salmo 39 **Signore vieni presto in mio aiuto**

Ho sperato nel Signore, ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore.

L'orante, ricorda *quanto* Dio ha fatto per lui, *quando* era nella morsa del pericolo, della prova e della difficoltà e Lo loda e Lo ringrazia con gratitudine e riconoscenza, perché Egli ha ascoltato il grido del suo dolore, su di lui si è chinato e lo ha tratto dal pozzo fangoso, per stabilirlo e fonderlo sulla roccia del Suo amore (vv 2-3). Si riconosce *povero* e *bisognoso*, ma ha nel cuore la certezza che il Signore si prenderà cura di lui, sarà sempre suo aiuto e lo libererà da ogni pericolo mortale (v 18).

Seconda Lettura Eb 12,1-4
**Tenendo lo sguardo su Gesù,
 corriamo con perseveranza
 nella corsa verso di Lui**



Inno alla Perseveranza. L'esempio di quanti ci hanno preceduti nella fede e nell'amore ci fa maturare, ci conforta, ci sostiene, ci guida, ci aiuta e ci spinge a correre la nostra corsa verso la meta e ci incoraggiano a vincere la buona battaglia della fede contro il peccato. Dopo averci presentato e indicato come esempio da seguire *'la moltitudine di testimoni'* dell'antica Alleanza, Paolo ci esorta alla conversione per lasciarci liberare dal peccato, che è di peso e di impedimento, di intralcio e di inciampo nella corsa verso la nostra Meta, Gesù Cristo, *'Che dà origine alla fede e la porta a compimento'* (v 2b). La vita cristiana è vista ed è paragonata ad una *corsa* e non si può correre paralizzati dalla zavorra del peccato e senza conoscere e avere davanti la Meta. Ecco perché è urgente e necessario abbandonare ciò che impedisce la corsa e mai distogliere il pensiero e il cuore, mai staccare gli occhi dal traguardo e dal punto d'arrivo. Solo *'tenendo lo sguardo su Gesù'*, nostra unica Meta e origine e compimento della nostra fede, possiamo *'correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti'* (vv 1b-2). Cristo Gesù che ha preferito la morte di croce all'effimera gloria del mondo, ci ha liberato da ogni disonore, ha raggiunto la Sua meta, la destra del Padre, divenendo nostro sommo ed eterno Sacerdote. Perciò, sostenuti da Lui, il Quale *'ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori'*, rimaniamo fedeli e corriamo verso di Lui insieme e nella perseveranza. Non scoraggiamoci mai di fronte alle prove e ostacoli nella nostra corsa verso la

nostra Meta, Cristo Gesù, assiso sul trono alla destra del Padre nella gloria, resistendo, come Egli ha fatto e ci ha insegnato, *'fino al sangue, nella lotta contro il peccato'* (vv 3-4).

Vangelo Lc 12,49-53 **Sono venuto a gettare
 il fuoco sulla terra
 e quanto vorrei che fosse già acceso**

Primo ardente desiderio di Gesù: *'Io sono venuto a gettare fuoco...'*. Gesù dichiara qual è il fine e lo scopo della Sua venuta e, perciò, della Sua missione da portare a compimento. Il fuoco, che Egli ha portato sulla terra, ancora non è acceso! **Di che fuoco si tratta?** I profeti lo indicano come elemento e segno della realizzazione del giudizio escatologico di Dio; lo rievocano negli oracoli profetici contro le nazioni nemiche, anche come elemento distruttivo nel punire e castigare, ma, perfino, come mezzo di purificazione e di nuova vita. Questi due aspetti possiamo vederli anche nella Volontà di Dio: Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Dunque, Dio, misericordioso e pietoso, distrugge il peccato e purifica il peccatore, gli dona nuova vita e lo salva. Di questo **fuoco** parla Gesù e questo è venuto ad accendere nei nostri cuori e desidera ardentemente che ci decidiamo a lasciarlo accendere e ardere! Questo fuoco è la **Sua Parola** e il dono dello **Spirito**, effuso su di noi, per condurci alla *comprensione* della Sua Verità *tutta intera* e, perciò, alla piena diffusione e completa realizzazione di ciò per cui è stata mandata e donata: la nostra Salvezza! *Secondo* Suo ardente desiderio è quello di immergersi nel calice amaro, ricolmo delle nostre iniquità, e svuotarlo, bevendolo tutto e fino in fondo, e togliere e distruggere definitivamente la sua potenza devastante e apportatrice di morte. Il *passaggio* è angosciante, ma *necessario* per la nostra redenzione che Gesù, *misericordioso* come il Padre, che Lo ha mandato, è venuto a *compiere*. **Sono venuto a portare divisioni sulla terra** (v 51b)! Come, Gesù? Non ci avevi ordinato di portare e augurare pace in ogni casa che ci avrebbe accolto? (cfr Lc 10,5-6). Non vuole mica contraddirsi Gesù o rimangiarsi, come facciamo noi, le Sue parole! Qui, Egli constata e mette in

guardia dal rischio reale che si corre di fronte al dono della Verità che Egli è venuto ad annunciare e realizzare. Chi accoglie la Sua Parola di verità e vita, si lascia salvare ed è nella pace, ma chi La rifiuta, rifiuta la Salvezza e la pace interiore! In questo senso, l'accoglienza a Gesù, Verità e Salvezza, dona pace anche in una famiglia, mentre, l'eventuale rifiuto di un membro di essa, causa divisioni e contrasti. È il rifiuto e l'opposizione alla Verità Vivente, la Parola eterna incarnata, Gesù, a generare gli incredibili 'scismi', perfino, in famiglia! Egli è la nostra Pace, ed è venuto a portare pace, luce, gioia, purificazione, speranza, misericordia, amore e perdono! E chi Lo rifiuta o non L'accoglie semina rancori, odi e divisioni violente e fratricide! La Parola di Dio, 'fuoco' di verità, fa discernere il bene dal male e li fa scoprire *in netto contrasto* tra loro e nella loro necessaria 'divisione' e netta 'opposizione'!

Il fuoco di Gesù. Nell'A.T., il *fuoco* dice ed esprime la *vicinanza* della *presenza* di Dio che guida e salva gli Israeliti (Es 13,21); rivela la Sua *grandezza* infinita e *santità* inaccessibile (Es 19,18); indica il gradimento del Signore dei sacrifici a Lui offerti (Lv 9,24) ed è *segno premonitore* del Giorno del Signore (Gl 3,3). **In Gesù**, il fuoco, indica luce e calore, esprime gioia di salvezza e non infonde paura di castigo e di distruzione. Certo, quando Egli verrà, dovrà avvenire la *separazione* e la *divisione* tra *grano* e *pula e paglia*, e opposta e diversa sarà la loro destinazione: il *granaio* per il primo, e il *fuoco indistinguibile* per i secondi. Ma, non è colpa di Gesù! Il **fuoco** e lo **Spirito Santo**. Giovanni Battista annuncia il Messia che viene come Colui che *'vi battezerà in Spirito Santo e fuoco'* (Mt 3,11). Perciò, il fuoco qui richiama sia lo *Spirito Santo* sia il nostro *Battesimo*. È il fuoco dello Spirito Santo che purifica, vivifica e santifica tutti i battezzati. Gesù, dunque, attraverso le Sue Parole e l'immagine e il segno del *fuoco*, parla e presenta la Sua missione a nostro favore e del Suo compimento nel dono della Sua vita. Il Suo desiderio è quello di compiere la Sua missione salvifica attraverso il 'fuoco' d'amore del Suo sacrificio sulla croce, gradito al Padre, perché il Figlio tutto ha compiuto, secondo la Sua volontà, amandoci fino alla fine. Quanto del Suo fuoco, infine, Gesù sta *gettando* sulla terra infruttuosa

del nostro cuore, in modo particolare e singolare nell'Eucaristia *quotidiana* e *domenicale*, e ancora sta aspettando che il Suo desiderio si possa compiere! Egli, ogni giorno, getta il fuoco della Sua Parola di verità e del Suo Pane di vita, su di noi, sperando che finalmente ci decidiamo ad accoglierlo, a farlo ardere per bruciare in noi il peccato e rinascere a nuova vita! Quando io *mi decido* a esaudire il Suo ardente desiderio?



MEMORIA LITURGICA S.
FRANCESCO DA PAOLA

Dio Ci Aspetta A Braccia Aperte

'Correggetevi e pentitevi dei vostri peccati passati, poiché Dio è Padre di Misericordia e vi aspetta a braccia aperte'!

S. Francesco è esempio e proposta di Misericordia, perché la sua vita e il suo messaggio penitenziale trovano la loro sintesi in quest'annuncio: Dio ci vuole bene e non ci abbandona. Perciò, lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5, 20).

S. Francesco, Luce di Misericordia che illumina i Penitenti nella Chiesa (Papa Giulio II), che traccia le rotte sicure alla Gente di mare (Pio XII) ed è Dono della Misericordia di Dio per la nostra conversione:

**'VA' PULISCI LA TUA CASA,
CIOÈ LA COSCIENZA, E SII UN BUON CRISTIANO**

'Carissimi Fratelli e Sorelle, non banalizziamo la Fede, i suoi contenuti e le sue opportunità spirituali. Non pensiamo di risolvere il Giubileo e ottenere misericordia compiendo solo alcuni gesti formali ed esteriori, con i quali cerchiamo, ma inutilmente, di tenere buone le nostre coscienze. Dio non copre mai il peccato, lo scopre per cancellarlo. S. Francesco di Paola in quest'anno ci aiuterà a scoprire i nostri peccati, affinché Dio li perdoni e noi, riconciliati e convertiti, possiamo riprendere con impegno il nostro cammino rinnovati nello Spirito'.

Dalla LETTERA PASTORALE dei VESCOVI CALABRESI del 14 febbraio 2016 per il VI Centenario della nascita di S. Francesco da Paola 1416 - 27 marzo - 2016.